

Il documento dell'Anci presentato ieri al tavolo con Conte e il commissario Legnini

Sisma, un piano per ricostruire Stato di emergenza al 2024 e risorse per 6-7 miliardi

DI MATTEO BARBERO

Dall'Anci un piano a sostegno dei comuni terremotati. Le proposte dei sindaci sono state messe nero su bianco in un documento presentato ieri al tavolo con il premier **Giuseppe Conte** e il commissario straordinario del governo, **Giovanni Legnini**, sulla ricostruzione nelle regioni colpite dal sisma del 2016.

Le cifre snocciate dai primi cittadini sono a dir poco imbarazzanti e dimostrano il fallimento delle misure fin qui approvate. Uno dato per tutti: dei circa 22 miliardi stanziati sono stati spesi solo 200 milioni. La risposta delle istituzioni è stata finora lenta e imbrigliata in un quadro di regole burocratiche complicate e complesse da conoscere e gestire.

Anche il recente dl 123/2019, che ha provato a semplificare ed accelerare le procedure, finora ha prodotto risultati solo parziali. Da qui l'esigenza di un cambio di passo, attraverso politiche nuove su tutti i versanti.

Governance

In questo ambito, Anci chiede di prorogare la durata dello stato di emergenza almeno fino a tutto il 2024, così da consentire la programmazione dei complessi e ancora numerosi interventi sui territori e di conseguenza anche quella della gestione straordinaria, di

stabilizzare la struttura commissariale almeno fino al 2024 e di rafforzare la collaborazione tra commissario straordinario e sindaci, con la possibilità di nominare questi ultimi sub commissari.

Ricostruzione pubblica e privata e Recovery fund

Oltre alla proroga delle procedure light introdotte dal decreto «Semplificazioni» (che tuttavia il Parlamento ha già ridimensionato, abbassando la soglia degli affidamenti diretti di servizi e forniture da 150.000 a 75.000 euro), il documento rivendica la necessità di ulteriori piani di ricostruzione pubblica attraverso il finanziamento di risorse fresche (occorrono circa 6/7 miliardi di euro per completare il finanziamento delle opere pubbliche distrutte o danneggiate) con la contrazione di nuovi mutui con ammortamento a carico dello Stato.

A queste potrebbero aggiungersi quelle del Recovery fund, che i sindaci chiedono di destinare anche alla rigenerazione urbana e al recupero edilizio delle zone terremotate.

Del resto, i 138 comuni del cratere dispon-

gono di un parco progetti di opere pubbliche

strategiche (scuole, impianti sportivi, musei, infrastrutture per il sociale ecc.) pari a circa 7 miliardi.

Personale

Per gestire questa montagna di risorse servono professionalità adeguate, per cui Anci chiede deroghe ai vincoli finanziari per le assunzioni a tempo indeterminato e procedure semplificate per le stabilizzazioni dei precari, con oneri economici e finanziari a carico dello Stato.

È altresì improcrastinabile aumentare ad almeno a 400 unità la dotazione organica previste da dl 32/2019 (cd sblocca cantieri).

Rilancio socio-economico

Qui si propone un ampio ventaglio di misure, che vanno dalla riattivazione delle zone franche urbane alla compensazione del minor gettito Imu, dalle sospensioni dei mutui all'introduzione di importanti semplificazioni contabili.

Esistono poi alcuni temi peculiari relativi l'uno alla mancata copertura finanziaria del cd cratere nevoso per cui occorre reperire e garantire i fondi necessari, nonché alla necessità di implementare le risorse messe a disposizione per la doppia ricostruzione 2009-2016 attualmente insufficienti.

—© Riproduzione riservata—

